

èAfrica

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm



MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

| n. 4 | agosto 2017 |



Tutta la forza che serve

I primi passi del programma

“Prima le mamme e i bambini. 1000 di questi giorni”

ANNUAL
MEETING 2017:
SIETE TUTTI
INVITATI!

2013 Milano



ARCHIVIO CUAMM

Cambiare prospettiva



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

16 NOVEMBRE 2013 - MILANO. «Per me è stato veramente molto importante avvicinarmi al Cuamm. Ero a Venezia, per il Festival del Cinema. Sono stata invitata a vedere il film di Carlo Mazzacurati e davvero è cambiata la mia prospettiva. Prima come persona e poi come giornalista. In quelle immagini veramente si sente la potenza di questi eroi, la “grande armata” dei Medici con l’Africa. Parlare di queste storie è un obbligo morale per me come persona e, a maggior ragione, avendo la possibilità di raccontarle in un giornale quantomeno diffuso, è mio dovere farlo. Quindi è ovvio: sono qua». Queste le parole di Diamante D’Alessio, direttore *Io Donna* tra gli ospiti speciali dell’Annual meeting del 2013.



Editoriale
Don Dante Carraro
Appuntamento ad Assago, 11 novembre → **3**

News dall’Africa
Gigi Donelli
Freetown, il peso insopportabile della povertà → **4**

La voce dell’Africa
Paolo Casagrande
Il viaggio che inizia sui social → **5**

News dai progetti
Mario Zangrando
Beira: lavoro di squadra per i neonati → **7**

Speciale “Prima le mamme e i bambini. 1000 di questi giorni”
Samuele Zamuner
I primi mesi di vita → **8**

Vincenza Lorusso
Conoscere per nutrirsi → **11**

Emergenza Sud Sudan
Giuseppe Facchinetti
Il Sud Sudan alla fame → **12**

Migranti
Tommaso Naon
Il sostegno nelle zone di confine → **14**

Samuele Zamuner
L’Africa che accoglie → **15**

Gli ospiti → **16**

In Italia
Lucia Raho
Tra i ghetti in Puglia → **18**

In copertina: La gioia di un bambino angolano.
[MATTEO DE MAYDA]



Proprietario Medici con l’Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretario di redazione Samuele Zamuner Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschin, Dante Carraro, Chiara Di Benedetto, Fabio Manenti, Bettina Simoncini, Jacopo Soranzo, Mario Zangrando Fotografie Nicola Antolino, Nicola Berti, Matteo Danesin, Matteo De Mayda, Andrea Iannetti, Afolabi Sotunde, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n.1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publitalia, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l’Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 91 H 05018 12101 000000107890 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Annual meeting 2017

Appuntamento ad Assago, 11 novembre. Ti aspetto!

Ti chiedo di fare ogni sforzo per essere presente. Vogliamo insieme, dare voce all'Africa e alla sua gente, per sostenere la volontà e la richiesta di vivere e crescere nella propria terra.

SABATO 11 NOVEMBRE, Teatro della Luna, ore 11-12.30. Migranti, Africa, sbarchi, ondate, flussi, rotte, invasioni, tensioni, scontri, sgomberi, Ong, statistiche, numeri, summit, dichiarazioni e tanto altro ancora. Questi sono i vocaboli che ogni giorno scorrono sulle prime pagine dei giornali.

Crescono l'ostilità, l'insofferenza e la paura verso l'Africa e la sua gente. Irrita e infastidisce. Molti sono incattiviti, a volte furibondi. Si discute ovunque, al bar, per strada, con gli amici, a pranzo o a cena! Ognuno ha la propria convinzione, più o meno equilibrata o estrema. Tutti hanno soluzioni da proporre.

In realtà sappiamo che quello migratorio è un fenomeno complesso, delicato, dalle mille sfaccettature, che va affrontato con serietà e competenza, equilibrio e buon senso, nutrito di umanità e prossimità. Anche il Cuamm sa di non avere ricette facili e risolutive in tempi brevi. Crede però che ciascuno debba fare, bene, la propria parte. La nostra è quella di lavorare e crescere insieme alla gente dell'Africa, nei paesi di origine, innescando processi di sviluppo e autonomia. È la nostra storia, sono i nostri valori, fin dall'inizio, dal lontano 1950. Abbiamo ricostruito ospedali, fornito assistenza e cure, formato molto personale sul posto. Abbiamo cercato di rispondere alla loro richiesta, vera e pressante, oggi come allora: *«aiutateci a crescere qui, con le nostre famiglie*

e comunità. Vogliamo formarci per costruire il nostro paese e il nostro futuro». Ci sono paesi africani che vanno meglio e altri che continuano a fare fatica o addirittura tornano indietro. Tutti cercano risposte ai bisogni "di base", come la salute e la formazione. Ospedali e scuole, servizi essenziali. Poi arriverà anche l'alta specializzazione, ma si deve iniziare dalle fondamenta.

Per questo il nostro impegno continua, ostinato e lucido, in Africa, a fianco della gente, in particolare mamme e bambini, le categorie sociali più deboli e indifese. E lo facciamo garantendo i "mattoni" di un servizio sanitario: il parto sicuro, la vita del neonato, lotta alla malnutrizione acuta che uccide e a quella cronica che abbruttisce. Questo è l'obiettivo del programma **"Prima le mamme e i bambini. 1000 di questi giorni"** che stiamo realizzando in 7 paesi africani a sud del Sahara. Dura 5 anni, in 10 ospedali e distretti, per raggiungere 320 mila parti assistiti e 60 mila malnutriti assieme a molti infermieri e ostetriche locali formati.

Ad Assago vogliamo dare conto del primo anno di attività. Risultati concreti, non parole. Siamo gente che si sporca le mani, sul posto, abituata a dare conto di quello che fa con i contributi che riceve.

Sabato 11 novembre ci saranno anche i nostri operatori/volontari dal campo, molti amici/testimonial e numerosi rappresentanti delle istituzioni, nazionali ed europee.

Ti chiedo di fare ogni sforzo per poter essere presente. Vogliamo, insieme, dare voce all'Africa e alla sua gente, per sostenere la volontà e la richiesta di vivere e crescere nella propria terra.

Ti abbraccio.



Elezioni Nel segno della continuità

* Agosto è stato un mese intenso e significativo per quanto riguarda gli appuntamenti elettorali in Africa. In Kenya l'8 agosto è stato riconfermato Uhuru Kenyatta. L'opposizione ha denunciato brogli, non

giustificati secondo gli osservatori dell'Unione Africana, e ha dato seguito a proteste e scontri nelle strade con almeno 11 morti.

In Ruanda, Paul Kagame ha vinto per la terza volta le elezioni, grazie a un referendum, tenutosi due anni fa, con cui sono stati estesi i limiti del mandato presidenziale. Kagame è al potere da 17 anni, gode di



AFOLABI SOTUNDE

Freetown, il peso insopportabile della povertà

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Numeri

497
le persone decedute
a causa dell'alluvione,
di cui 109 bambini

2000
gli sfollati

600
i dispersi

SE SI LASCIASSE PESARE, LA POVERTÀ presenterebbe un conto altissimo. Come le vittime di questa tragedia, che non saranno mai del tutto contate. Questa immagine non la misura, certo, ma la rappresenta piuttosto: sotto gli sguardi impotenti di sopravvissuti e soccorritori cattura il punto di distacco di una delle slavine di fango che il 14 agosto hanno travolto intere famiglie che cercavano riparo dal maltempo nelle povere case. La terra che non regge sotto un peso insopportabile. Cede. «Freetown è un promontorio con tante colline, basse montagne che scendono nel mare. Il territorio è pienissimo di torrenti e già geologicamente instabile. L'edilizia dissennata e folle, l'incuria assoluta (le tonnellate di sporcizia nei torrenti, le gigantesche discariche), le cave di pietre ovunque, hanno reso la città una mina assolutamente instabile». Parole del medico del Cuamm Alberto Rigolli in un post che nega la sorpresa, esclude la fatalità. La fisica ha le sue leggi, la geologia le sue regole: ignorarle ha un costo, pesantissimo per i più deboli. L'educazione è la risposta, la salute la base sulla quale tutto si appoggia. Non c'è l'una senza l'altra.

èA

buoni rapporti con i paesi occidentali ma è da tempo accusato di autoritarismo e violazione dei diritti umani.

A fine mese si svolgeranno le elezioni in Angola. Sono le prime senza il presidente José Eduardo dos Santos, da 38 anni alla guida del Paese, che ha passato il testimone al suo vice e che mantiene comunque la presidenza del partito.

Flash ✨

Energia Intesa pubblico-privato per una nuova centrale

✨ Una centrale elettrica a gas del costo di 110 milioni di dollari, finanziati con denaro sia pubblico che privato, è stata inaugurata nella regione di Macarretane, nel sud-est del Mozambico. All'inaugurazione, il presidente Filipe Nyusi ha insistito sui benefici che l'impianto porterà nel rispondere alla fame di energia della provincia di Gaza, ma anche di quella vicina di Inhambane, dove i blackout sono sempre più frequenti a causa del recente aumento nei consumi di corrente elettrica. [DIRE]



Braconaggio Una vita per la tutela della fauna africana

✨ Wayne Lotter, co-fondatore e presidente della Fondazione PAMS che si spende per la tutela della fauna africana, è stato ucciso in un attacco avvenuto a Dar Es Salaam, in Tanzania. Il WWF ha chiesto alle autorità di «fare con urgenza piena luce sull'omicidio di Wayne Lotter e assicurare al più presto i responsabili alla giustizia». PAMS finanzia l'unità anti-bracconaggio della Tanzania, che ha arrestato 2000 bracconieri e trafficanti, compresa la «regina dell'avorio», la cinese Yang Feng Glan.



I guadagni dei migranti

SECONDO L'IFAD ogni anno i lavoratori migranti guadagnano circa 3 mila miliardi di dollari, l'85% dei quali rimane nei paesi che li ospitano. Le rimesse corrispondono in media a meno dell'1% del Pil dei paesi ospiti. Complessivamente queste rimesse ammontano a oltre tre volte l'insieme degli aiuti ufficiali allo sviluppo e a più del totale degli investimenti esteri diretti in quasi tutti i paesi a basso o medio

reddito. «Quei soldi vengono spesi per cibo, assistenza medica, migliori opportunità di istruzione, case e condizioni igieniche più adeguate» ha spiegato Pedro de Vasconcelos, responsabile dello Strumento finanziario per le rimesse dell'Ifad e autore principale del rapporto. «Pertanto, le rimesse sono fondamentali per aiutare i Paesi in via di sviluppo a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile». [IL SOLE 24 ORE]

La voce dell'Africa

Il viaggio che inizia sui social

Paolo Casagrande
Medici con l'Africa Cuamm
www.mediciconlafrica.org

VIAGGIARE in Africa significa spesso muoversi lungo itinerari obbligati, fatti di villaggi turistici ed escursioni organizzate. Si fotografano i gorilla in Uganda, si visita il sito di Lalibela in Etiopia e ci si rilassa sulle spiagge di Zanzibar in Tanzania. Le mete note non mancano, ma l'Africa è un continente troppo vasto per poter essere racchiuso nei pacchetti all inclusive delle agenzie. Un'importante spinta al turismo alternativo sta però arrivando dai social network:

piattaforme come Tastemakers Africa, Everydai Africa, Hip Africa e Visiter L'Afrique, per citarne alcune, provano a dare un'immagine diversa del continente raccontando i luoghi meno frequentati e la loro vita quotidiana attraverso uno smartphone. I contributi arrivano da chiunque voglia partecipare - fotografi professionisti e amatoriali, viaggiatori e locali - e le immagini sono rinviate tanto agli africani quanto

I social network mostrano un volto inedito dell'Africa, per un turismo alternativo

ai viaggiatori internazionali interessati a un diverso tipo di turismo. Queste piattaforme sono sempre più articolate e non si limitano a suggerire destinazioni e itinerari alternativi, ma offrono anche consigli pratici su come muoversi in sicurezza e veri e propri viaggi organizzati. I social network, Facebook e Instagram in testa, si stanno rivelando un mezzo efficace per offrire una narrazione diversa da quella alla quale siamo abituati, fatta spesso di stereotipi o legata a emergenze ed epidemie. **èA**



Sierra Leone Formare le “sentinelle della salute”

✱ Il distretto di Bonthe, venato di corsi d'acqua e paludi è stato soprannominato “l'ultimo miglio blu” della Sierra Leone. In quest'area il Cuamm è presente sia nell'ospedale distrettuale sia sul territorio.

Tra le azioni sviluppate al di fuori dell'ospedale c'è la formazione degli operatori sanitari di comunità. Si tratta di addestrare, organizzare e inviare sul territorio delle vere e proprie “sentinelle della salute” capaci di monitorare lo stato di salute delle comunità, individuare i soggetti a rischio, attivare un riferimento alla più vicina unità sanitaria. Entro fine settembre

Tanzania Una risata contro l'Aids: lo spettacolo di Shinyanga

A METÀ agosto, presso lo stadio di Shinyanga, si è svolto un grande spettacolo dedicato alla sensibilizzazione della popolazione sui temi legati all'Hiv/Aids, protagonisti il gruppo *Futuhi* che lo staff Cuamm in servizio ci ha descritto come “gli Aldo Giovanni e Giacomo della Tanzania”.

Ad assistere alla loro performance più di 5 mila spettatori, tra loro anche le auto-

rità civili e sanitarie locali e il vescovo di Shinyanga. Gli sketch dei *Futuhi*, pensati per far sorridere e riflettere sui comportamenti a rischio e sulla necessità della prevenzione, sono stati intervallati dagli interventi musicali e di danza *sukuma* realizzati da gruppi di danzatori e suonatori locali che hanno contribuito a rafforzare i messaggi trasmessi dallo spettacolo in modo davvero coinvolgente.

Nelle regioni di Simiyu e Shinyanga, Medici con l'Africa



NICOLA BERTI

Cuamm sta realizzando un vasto programma di contrasto alla diffusione dell'Hiv/Aids. Una componente chiave di questa azione è rappresentata dalla sensibilizzazione della popolazione su prevenzione, individuazione dei comportamenti a rischio, superamento del pregiudizio verso le persone affette da Hiv/Aids e sulla necessità di fare il test se si sospetta di essere stati esposti. Eventi di questo tipo, sebbene in scala ridotta, continuano a essere proposti anche a livello dei piccoli centri e dei villaggi.

Far sorridere e riflettere sui comportamenti a rischio e sulla necessità della prevenzione

Sud Sudan Avviato il nuovo intervento d'emergenza



COL SOSTEGNO dell'Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo, il Cuamm ha avviato l'11 agosto, in 8 contee dell'ex Stato dei Laghi, un intervento d'emergenza che supporterà gli ospedali di Yirol e Cueibet nella gestione delle emergenze ostetriche e interverrà in altre 92 strutture sanitarie periferiche con la fornitura di farmaci, materiali e attrezzature, oltre a sostenere i sistemi di riferimento tra ospedali e strutture periferiche. Beneficiari sono le donne attese gravide (59 mila) e i bambini sotto i 5 anni (249 mila) delle contee coinvolte.



Angola TB e diabete: chi è più istruito non si ammala

L 22 SETTEMBRE a Luanda si terrà il workshop finale del progetto di screening di diabete e ipertensione nei pazienti TB. Il progetto, realizzato nella provincia di Luanda, ha testato oltre 7.200 pazienti. Le informazioni raccolte hanno evidenziato un dato interessante che sarà discusso nel workshop: tra le persone testate con basso tasso di scolarità e affette da TB, la prevalenza di diabete e ipertensione sa-



ARCHIVIO CUAMM

rebbe doppia rispetto a chi ha un diploma o la laurea, indicando nel livello di educazione un determinante di rischio nel contrarre le due patologie.

Etiopia A Wolisso 24 nuove ostetriche diplomate

L 12 AGOSTO SCORSO, presso l'Assembly Hall dell'ospedale di Wolisso, intitolata nei mesi scorsi a don Luigi Mazzucato, si sono festeggiati i diplomi di 24 nuove ostetriche. Alla cerimonia erano presenti le autorità civili e religiose della zona, oltre al team del Cuamm. Si è festeggiato, sebbene in tono minore a causa di alcune proteste politiche in corso nella vicina zona di Ambo. La regione dell'Oromia, in cui sono collocate Scuola e Ospedale di Wolisso, soffre una grave carenza di personale sanitario qualificato: le ostetriche, in particolare, nella regione sono appena 1 ogni 50 mila persone. La disponibilità di personale ostetrico qualificato rappresenta una delle chiavi per migliorare la salute materno infantile nel paese. Da ormai 15 anni la Scuola per infermiere e ostetriche di Wolisso, avviata da Medici con l'Africa Cuamm nel 2000, forma per poi rilasciare nel sistema sanitario etiope nuove risorse umane dedicate alla salute.



saranno 900, distribuiti nelle 12 circoscrizioni del distretto.

Si tratta di persone comuni, appartenenti ai villaggi, formate per identificare le prime avvisaglie di un'emergenza ostetrica o i sintomi delle principali malattie che colpiscono soprattutto i bambini come malaria e malnutrizione.

NICOLA BERTI



Beira: lavoro di squadra per i neonati



di **Mario Zangrando**
Medici con l'Africa Cuamm

In Mozambico

3
anni di progetto

6%
riduzione della mortalità
in neonatologia HCB

11 unità periferiche
coinvolte, oltre all'Ospedale
Centrale di Beira

IN MOZAMBICO LA MORTALITÀ NEONATALE rappresenta il 35% di tutte le morti nei bambini sotto i 5 anni. Il Cuamm, col sostegno della Cooperazione Italiana, ha realizzato a Beira un intervento triennale a tutela della salute materna e infantile che ha coinvolto tutto il sistema sanitario del distretto urbano: si è intervenuti nella Maternità e nella Neonatologia dell'Ospedale Centrale di Beira (HCB), nelle 11 unità sanitarie periferiche a esso collegate e presso la popolazione. Insieme, si è riusciti a ridurre la mortalità neonatale presso l'HCB che nel 2013 toccava il 26% e che è scesa al 20% grazie alle azioni del progetto (tra cui la fornitura di equipaggiamenti e formazione del personale). Non è ancora abbastanza ma è una differenza significativa. Altro elemento di soddisfazione: l'azione delle ostetriche di comunità formate dal progetto. Convincendo le donne a recarsi nelle strutture sanitarie per partorire, le ostetriche di comunità stanno contribuendo alla riduzione dei parti in casa e quindi della mortalità materna e infantile. Il progetto si conclude a fine settembre. **èA**

L'Annual meeting del Cuamm è **un appuntamento importante e atteso** per fare il punto sui progetti in Africa. In questo numero speciale cominciamo a raccogliere le storie e le testimonianze su "Prima le mamme e i bambini. 1000 di questi giorni", in attesa di incontrarci l'**11 novembre ad Assago** (Milano). **Ti aspettiamo!**

MATTEO DE MAYDA



I primi mesi di vita

di **Samuele Zamuner**
Medici con l'Africa Cuamm



SABATO 11 NOVEMBRE, ore 11.00, Teatro della Luna di Assago (Milano). Queste sono le coordinate per partecipare al prossimo Annual meeting di Medici con l'Africa Cuamm, un'occasione per trovarci e aggiornarci sui nostri progetti in Africa. Presenteremo i risultati iniziali del programma "Prima le mamme e i bambini. 1000 di questi giorni", un intervento importante per il Cuamm perché tocca le corde fondamentali dello sviluppo dei paesi nei quali operiamo e com-

porta, rispetto alla prima fase, un'espansione geografica, di attività e anche di impegno economico.

In questo numero speciale di avvicinamento all'Annual meeting iniziamo a raccogliere le testimonianze, le storie e i racconti di chi ogni giorno si impegna sul campo occupandosi di salute materno-infantile, di nutrizione e di migrazioni, in Africa e in Italia.

Il nuovo programma del Cuamm abbraccia un periodo più ampio, quello che va dall'inizio della gravidanza fino ai due anni del bam-

“Prima le mamme e i bambini. 1000 di questi giorni” Aspettando Assago, 11 novembre 2017

Ogni momento è importante

Vogliamo prenderci cura di mamme e bambini in modo più continuativo a profondo, e ti invitiamo a sostenere il nostro impegno e fare altrettanto. Seguiamo ogni passo del loro percorso lungo i mille giorni che vanno dall'inizio della gravidanza fino ai due anni. Segui una mamma e il suo bambino con una donazione continuativa: bastano 6 euro al mese per assicurare loro tutte le cure di cui avranno bisogno. Sono solo 20 centesimi al giorno, ma valgono tanto. C'è anche la possibilità di contribuire al programma sostenendo interventi mirati che aiutino le mamme e i bambini in uno o più momenti dei 1000 giorni. Per contribuire utilizza il bollettino postale allegato a questo numero, oppure visita il sito internet www.mediciconlafrica.org o chiama il numero 049 8751279.

15 euro per assicurare un trasporto in ambulanza

40 euro per garantire un parto gratuito e assistito

80 euro per permettere a un'ostetrica di frequentare un corso di formazione

NELLE FOTO

A sinistra, una mamma con il suo bambino in Angola. Sotto, attività di cura e sensibilizzazione in un villaggio. Un'ostetrica locale durante una visita prenatale.



MATTEO DE MAYDA



MATTEO DE MAYDA

bino. Perché è importante seguire mamma e bambino anche oltre il momento del parto?

Spiega Giorgia Soldà, pediatra a Tosamaganga: «Qui in Tanzania la gravidanza e il parto mi sembrano momenti privilegiati, perché la disponibilità e l'accessibilità delle strutture sanitarie sono a un buon livello. Quello che succede dopo la dimissione, però, è spesso un mistero. Il programma “1000 di questi giorni” rispecchia quanto Medici con l’Africa Cuamm da sempre cerca di garantire: un sostegno continuativo, una presa in carico globale del paziente, il tentativo di mantenere lo sguardo sui risultati a lungo termine».

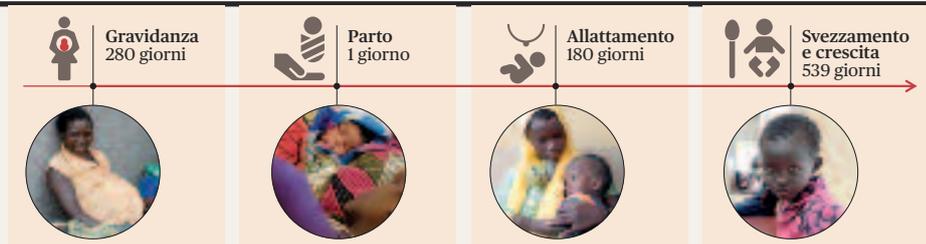
Emanuela De Vivo, capoprogetto ad Aber, Uganda, è con il Cuamm sul campo da tanto: «La salute di mamma e bambino dipende da tanti fattori che vanno oltre il momento del parto. Questi comprendono la prevenzione e cura delle infezioni e delle principali malattie infettive, assicurare una buona alimentazione, effettuare vaccinazioni e informare le comunità sulle buone pratiche da seguire, come ad esempio un'adeguata igiene personale. Bisogna scontrarsi però con il ruolo sociale e culturale delle donne, che è ancora troppo fragile perché possa garantire loro autonomia nelle decisioni. Le attività di sensibilizzazione sono molto importanti».

«La Maternità è un settore cruciale e molto sensibile» conferma Alessandra Cattani, responsabile all'ospedale di Lui, in Sud Sudan, in una zona complessa in cui guerriglia e carestia rendono ogni operazione più difficile. «In una situazione come la nostra, garantire un parto sicuro e poter fronteggiare le complicanze è fondamentale, ma non è più sufficiente. L'assistenza alla donna durante tutta la gravidanza e il sostegno nutrizionale nei primi mesi dopo il parto si stanno rivelando di grande impatto e importanza».

Perché questa specifica attenzione al problema della malnutrizione?

Continua Alessandra: «Le patologie più direttamente legate alla fame e alla

Un percorso lungo 1000 giorni



miseria stanno subendo un netto incremento: alle visite post-natali in ospedale arrivano sempre più spesso madri con neonati affamati, denutriti, disidratati, addirittura con peso inferiore a quello della nascita. Così, mentre prima alle visite prenatali garantivamo alle donne gravide un supporto nutrizionale fatto di riso, lenticchie, farina di sorgo, olio e zucchero, ora abbiamo avvertito la necessità di estendere tale supporto anche dopo la nascita, per cercare di garantire un'adeguata crescita al neonato nei primi mesi di vita, i più cruciali».

Un impegno importante, da portare avanti ogni giorno, sempre con l'Africa, con i suoi operatori, la sua gente.

Risponde Emanuela: «Quando si implementa un progetto, bisogna essere capaci anche di ridefinire le attività in corso d'opera, avendo sempre in mente i beneficiari, per fare di più con le risorse disponibili. Se vogliamo far crescere le comunità non si può pensare di poter contare sempre sul sostegno dei progetti: bisogna dare loro la possibilità di diventare autonome, usando ciò che esiste già nella società, come ad esempio i gruppi di risparmio».

«Cinque anni fa, quando per la prima volta sono arrivata in questo ospedale» ricorda Giorgia Soldà, «il neonato "non esisteva": non aveva un posto dove stare se necessitava di assistenza medica, non c'era personale formato e dedicato alla sua cura, non c'erano cartelle cliniche e registri in cui trascrivere il suo stato di salute. Al mio ritorno, un anno fa, ho trovato il personale curioso, motivato a migliorare sempre, disponibile al confronto, orgoglioso di quanto si può fare insieme. Ogni giorno di lavoro è un'occasione di scambio tra noi medici *wazungu* e il personale locale. E ho letto fiducia, tanta, negli occhi delle mamme in difficoltà».

Questa è solo un'anticipazione di quello che avremo modo di ascoltare durante l'Annual meeting dell'11 novembre, un momento di riflessione importante per la nostra organizzazione e per il nostro impegno con l'Africa. Il programma aggiornato e tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.mediciconlafrica.org **èA**



L'Annual meeting del 5 novembre 2016 ha visto la partecipazione del Presidente Mattarella.

Senza dire una parola

Rientro a casa dopo una giornata di lavoro, quando vedo arrivare lungo la strada di terra battuta un corpo adagiato su una sorta di amaca attaccata a un asinello. A lato di questa "lettiga" di fortuna camminava una vecchietta pelle e ossa, scalsa, sfinita, ma spinta dalla forza della disperazione. La donna con uno sguardo impaurito e quasi rassegnato sussurrava che la figlia, alla prima gravidanza, è in travaglio da tre giorni. Mi trovo davanti una ragazza giovanissima, più morta che viva, incosciente. Voliamo letteralmente in sala operatoria. Il feto, morto da tempo, è già macerato. La riportiamo in reparto ancora viva, ma le possibilità di sopravvivenza sono pochissime. Nei giorni seguenti la situazione non migliora: la ragazza è sempre incosciente, con in più una febbre altissima a dispetto della massiva terapia antibiotica. Qualche tempo dopo, però, la febbre si riduce, apre gli occhi e chiede da bere; poi è un lento e progressivo miglioramento. È ancora debolissima, ma fuori pericolo. Terminato il giro visita, vedo una figura minuta raggomitolata a terra, la schiena appoggiata alla parete. Si alza e viene verso di me: le sorrido per farle capire, anche se non parliamo una lingua comune, che la figlia ce l'ha fatta; lei mi guarda e, senza una parola, mi prende e mi bacia le mani. Credo di non aver mai provato una commozione più grande.

Alessandra Cattani

OBIETTIVI DI "PRIMA LE MAMME E I BAMBINI. 1000 DI QUESTI GIORNI"

10 ospedali

5 anni

320 mila parti assistiti

60 mila

bambini da seguire per contrastare la malnutrizione

NICOLA BERTI



nutrizione. I bambini che soffrono, inoltre, spesso vengono portati in ospedale con troppo ritardo perché non ci sono i soldi per il trasporto o per affrontare un periodo lontano da casa. A volte, purtroppo, questo ritardo risulta fatale.

In Tanzania, nelle regioni di Simiyu e Ruvuma, è partito un programma, giunto al termine del suo primo anno, che punta a ridurre la malnutrizione acuta (spesso causata dalle carestie) e cronica (dovuta a una costante carenza di cibo). In accordo con il governo e i partner, usiamo nuove strategie per l'identificazione dei bambini malnutriti e facciamo sensibilizzazione attraverso le campagne radio di massa, visite casa per casa, attività di educazione nei Centri sanitari. Formiamo il personale locale perché, già durante le visite al villaggio, sappia riconoscere e trattare entrambi i tipi di malnutrizione e forniamo gli operatori di cibo terapeutico, fortemente energetico, da distribuire in caso di bisogno; li prepariamo perché possano insegnare alle mamme come cucinare pasti nutrienti ed equilibrati con gli alimenti a disposizione e perché mettano le donne in condizione di confrontarsi e scambiarsi esperienze e consigli. Il programma prevede molti altri interventi, ma è ancora una volta interessante notare come si possano trovare soluzioni economiche che siano anche efficaci e durature. Al termine di questo primo anno possiamo affermare che le cose stanno cambiando, i dati sono incoraggianti, dobbiamo proseguire su questa strada facendo sempre più e sempre meglio. **EA**

Conoscere per nutrirsi

di **Vincenza Lorusso**
Capoprogetto Cuamm
in Tanzania



NELLA FOTO
Uomini e donne
ascoltano gli operatori
del Cuamm davanti
a un centro di salute.

CONOSCIAMO TUTTI le cause alla base della malnutrizione, le sentiamo ripetere da sempre: povertà, siccità e guerra che impediscono alle popolazioni di coltivare. Più spesso di quanto si possa immaginare, però, la malnutrizione può essere legata anche a una scarsa conoscenza dei prodotti alimentari disponibili e al loro potenziale nutrizionale.

Fedeli a tradizioni e vecchie abitudini, le mamme adottano comportamenti inefficaci sui quali è possibile intervenire con un investimento economico limitato. Alcuni esempi: nonostante l'ampia disponibilità di frutta, i bambini non ne ricevono a sufficienza; le mamme interrompono l'allattamento esclusivo prima del sesto mese, anche se il latte materno è l'unico alimento necessario a un neonato. La scarsa igiene può portare a infezioni che provocano diarrea e, quindi, mal-

L'11 novembre si parlerà anche di malnutrizione: come prevenirla, come contrastarla

In Sud Sudan la situazione è ancora in uno **stato di emergenza**. Gli scarsi raccolti e le recenti piogge non sono sufficienti per garantire cibo a una **popolazione in perenne fuga dalla guerra e dalla fame**. Il Cuamm si è attivato per dare una risposta concreta, perché **è impossibile rimanere indifferenti** di fronte a questa sofferenza.

NICOLA BERTI



Il Sud Sudan alla fame

di **Giuseppe Facchinetti**
logista Cuamm in Sud Sudan

Numeri

12 milioni
gli abitanti in Sud Sudan

7,5 milioni
le persone che necessitano
di assistenza umanitaria

3,3 milioni
gli sfollati

**All'Annual meeting vivremo
l'emergenza attraverso
le testimonianze di chi opera
sul territorio**

L PAESAGGIO attorno a Nyal è un'enorme distesa di terra pianeggiante, un orizzonte infinito che si perde nelle paludi lungo il fiume Nilo. La cittadina è poco più che una strada affollata da persone in abiti laceri, capre, mucche e pochi altri animali da allevamento. Completano il desolante panorama una chiesa, un assembramento di capanne, uno spartano tribunale e il mercato. Oltre naturalmente al centro di salute: questo è il punto di partenza dell'intervento di Medici con l'Africa Cuamm che vuole rispondere all'emergenza che ha colpito il Sud Sudan in questi mesi. Quella di Nyal è la struttura sanitaria più prossima alle zone di maggiore crisi e stiamo lavorando per dotarla di una sala operatoria in grado di rispondere alle emergenze. La più vicina esistente, infatti, si

trova a Ganyel, a circa dodici ore di cammino, che possono diventare intere giornate nei periodi di pioggia battente. In uno dei miei primi sopralluoghi al centro di salute ho visto alcuni portantini che, utilizzando una coperta come barella, hanno trasportato e alloggiato una donna molto anziana nel bagagliaio di un'automobile, perché fosse trasportata con urgenza a Ganyel. Non voglio immaginare che viaggio deve essere stato, conoscendo quanto siano disastrose le strade sterrate. I parenti erano lì a salutarla prima della partenza, ben sapendo che sarebbe stato quasi impossibile per loro affrontare giorni di viaggio per farle visita e prendersi cura di lei.

Il mio compito, in quanto logista e tecnico delle costruzioni, è stato quello di organizzare le attività di ristrutturazione. A Nyal non c'è materiale a disposizione, nemmeno un chiodo. Per questo mi sono

Abbiamo bisogno di te

In situazioni come questa è importante valutare gli interventi necessari. Occorre operare in maniera integrata nell'ambito della nutrizione e in quello sanitario, continuando a fare ciò che sappiamo fare meglio. Questo è per noi il modo migliore per fronteggiare una crisi che non riguarda solo la fame. Per questo chiediamo il tuo intervento per provvedere ai kit contro la malnutrizione e insieme per inviare medici specializzati, attrezzature, medicinali, vaccinazioni e tutto quanto possa garantire cure e sostegno a chi oggi non ha più niente. Dona ora indicando come causale "Emergenza fame in Sud Sudan".
www.mediciconlafrica.org tel. 049 8751279
 c/c postale 17101353 Iban IT44H0760112100000017101353

40 euro per garantire un parto gratuito e assistito

150 euro per curare un bambino con malnutrizione acuta che chiede un ricovero

300 euro per garantire l'uscita di un team nel territorio per assistenza nutrizionale

NELLE FOTO

A sinistra, i rifugiati sulle isole tra le paludi. Sotto, una capanna al villaggio di Nyal e una mamma col suo bambino al centro di salute di Nyal.



recato a Kampala, in Uganda, per selezionare e acquistare 60 tonnellate di materiale, che poi è stato trasportato fino a qui attraverso un complesso viaggio con camion, elicotteri e, infine, a spalla.

Il Cuamm è già all'opera nelle zone circostanti, fra le paludi sulle cui isolette si sono rifugiati gli sfollati, andando a gravare sulle popolazioni locali che già non avevano sufficienti servizi di base. Assieme alle autorità locali, abbiamo individuato quattro località nelle quali realizzare o riqualificare altrettanti presidi permanenti (*aid posts*), in grado di fornire assistenza di base. Prima di avviare l'intervento ci siamo incontrati con i capovillaggi, i *Payam* locali, e altri membri della popolazione, che non so-

lo sono stati ben felici di ascoltare quanto avevamo progettato per loro, ma si sono anche offerti di aiutarci a costruire le strutture. In ciascuno di questi presidi operano due operatori locali con competenze di base per riconoscere e trattare le principali malattie come malaria, diarrea e infezioni polmonari, e pronti a chiamare, tramite un telefono satellitare, il trasporto in ambulanza per i casi più gravi fino al centro di salute di Nyal.

Il servizio è garantito da una barca e da un mezzo anfیبio, un semplice quad molto adatto a percorrere i territori fangosi. A cadenza regolare, i quattro siti vengono visitati, attraverso questi stessi mezzi, da un team composto da personale qualificato che può offrire visite am-

bulatoriali più approfondite, avviare al trattamento per la malnutrizione e fare prevenzione con visite prenatali e vaccinazioni. Il team si spinge anche oltre le zone occupate dai presidi, raggiungendo i villaggi più remoti e aumentando così il numero di persone servite.

Il lavoro da fare non manca, ma ci sostiene una forte motivazione: negli ultimi otto anni ho vissuto prevalentemente in Africa e ho avuto modo di incontrare moltissime persone che vivono in estrema povertà. Malgrado tutto, però, sapevano gioire delle poche cose che avevano. Vedevo i bambini ridere e giocare. In Sud Sudan, invece, oltre alla povertà assoluta c'è la guerra, la paura di morire, il dolore per i propri cari che non ci sono più. Lo si legge nei volti di ogni persona che incontriamo, e rimanere indifferenti ci è impossibile. 

In Etiopia

800 mila
rifugiati e richiedenti asilo

In Uganda

1 milione
di rifugiati sud sudanesi dal 2016 a oggi

In Europa

482 mila
sbarchi dal 2016 a oggi

Un nuovo ultimo miglio



NICOLA BERTI

L'Africa che accoglie

di **Samuele Zamuner**

NELLA FOTO
Donne ugandesi cucinano il pranzo in un accampamento di fortuna.

I profughi accolti dall'Uganda sono più del doppio rispetto a quelli sbarcati nelle coste del Mediterraneo. Sostenere il paese significa anche ridurre altri spostamenti di massa ed evitare nuove morti in mare

DA ORMAI TRE ANNI il tema delle migrazioni impegna quotidianamente i giornali e l'opinione pubblica in Italia, ma poco si conosce di quali siano i movimenti interni al continente africano. Nel corso del 2016, le zone di crisi che nel mondo hanno prodotto il maggior numero di sfollati e migranti sono state tre: Siria, Afghanistan e Sud Sudan. Quest'ultimo, in particolare, è quello che ha visto aumentare maggiormente il numero di quanti sono stati costretti a cercare rifugio in un altro stato: 2 milioni di persone, la maggior parte bambini. Dove sono andati? Nei paesi confinanti, soprattutto in Etiopia e Uganda.

L'Etiopia, ad agosto 2017, ne ospita 380 mila. È stato l'Uganda, però, ad attirare maggiormente l'attenzione della comunità internazionale: dal 2016 a oggi i rifugiati sud sudanesi - solo quelli sud sudanesi, che vanno ad aggiungersi a quelli provenienti da altre zone - sono diventati un milione. Per fare delle proporzioni, dall'inizio del 2016 a oggi i rifugiati sud sudanesi accolti in Uganda sono oltre il doppio di quelli arrivati via mare nel Mediterraneo (482 mila). È utile poi ricordare che l'Uganda ha una superficie di poco inferiore a quella dell'Italia e che è al 163° posto (su un totale di 188 paesi) nell'indice di sviluppo umano.

L'Uganda ha adottato una politica di massima apertura verso i rifugiati ma il sistema è quasi al collasso perché i fondi per garantire assistenza non sono sufficienti per far fronte alle necessità. Per questo gli interventi del Cuamm si spingono in quello che è oggi il nuovo ultimo miglio, quelle zone di frontiera in cui le privazioni, materiali e psicologiche, rendono inaffrontabile la vita di troppi. Intervenire in queste situazioni significa evitare altri movimenti in massa, che per molti sarebbero insostenibili. E significa, soprattutto, cercare di contenere un numero fino ad ora non citato, sebbene impressionante: quello (stimato) delle 2.420 persone morte in mare dall'inizio del 2017 a oggi. **èA**



Visto da qui è solo vuoto che urla
è il pensiero scucito dalla realtà.

Niccolò Fabi



Uganda Il campo profughi più popoloso al mondo

NEL WEST NILE, in Uganda, il Cuamm ha iniziato a lavorare sin dal 1958 con l'invio dei primi medici presso l'ospedale di Angal. La sua presenza in quest'area è proseguita sino a oggi anche se si è progressivamente diradata per concentrarsi su zone meno sviluppate come Karamoja e Oyam. In questi mesi, però, si è deciso di rilanciare l'intervento nel West Nile in risposta ai nuovi bisogni che si sono creati: per la sua posizione al confine con il Sud Sudan, il West Nile è diventato infatti la porta d'ingresso in Uganda per le popolazioni che scappano da guerra e carestia e ospita oggi i campi profughi più popolosi dell'Africa. Tra questi quello di Bidi Bidi che, con una popolazione di 276.710 persone, risulta attualmente il più popoloso al mondo. Col sostegno di Unicef e di donatori privati, il Cuamm interverrà a prestare assistenza sanitaria in 6 distretti del West Nile dove i rifugiati sud sudanesi sono il 60% di tutti quelli arrivati (un milione).

Etiopia

NICOLA BERTI



Il sostegno nelle zone di confine

di Tommaso Naon

NON POTEVA ESSERE altrimenti: la crisi che ha colpito il Sud Sudan sta avendo i suoi effetti anche sui paesi limitrofi. Uganda, Sudan ed Etiopia dal 2013 stanno dando riparo alla popolazione in fuga, che è quasi di un milione e mezzo di persone. In Etiopia ci sono oggi oltre 800 mila rifugiati e richiedenti asilo, e circa la metà di loro sono sud sudanesi, che dall'inizio del conflitto (dicembre 2013) non hanno mai smesso di arrivare, toccando anche picchi di 30 mila persone al mese. Per far fronte a questa ondata, il governo etiope ha allestito sette campi di accoglienza nella regione frontiera di Gambella, quella più interessata. Alla fine di luglio, però, si contavano circa 380 mila immigrati che gravano su una popolazione locale residente di circa 420 mila persone.

NELLA FOTO
Niccolò Fabi, amico e testimone del Cuamm, in visita a Gambella. Sarà tra gli ospiti ad Assago.

supporto fatta dalle autorità locali e porterà il suo intervento su due livelli. Il primo riguarda il rafforzamento del centro di salute nel campo di Nguenyiel, il quarto per popolazione ospitata, che si presenta come una distesa di fango ed erba sulla quale sono installate file infinite di tende e baracche in lamiera nelle quali abitano soprattutto donne e bambini (che rappresentano l'87% della popolazione).

Il resto della regione, lontana dalle istituzioni e con servizi sanitari insufficienti, non vive una situazione migliore: il Cuamm vuole dunque rendere più resiliente il sistema sanitario supportando anche l'ospedale di Gambella, l'unico punto di riferimento per l'intera regione, con l'obiettivo di metterlo nelle condizioni di gestire le emergenze e di contrastare malnutrizione e Hiv/Aids.

La regione di Gambella, al confine col Sud Sudan, ha una popolazione di rifugiati che è quasi pari a quella residente

Ad Assago, il prossimo 11 novembre, operatori e volontari dal campo insieme a testimoni e rappresentanti delle istituzioni **per ribadire l'impegno a favore di mamme e bambini in Africa.**



Nome Federica
Cognome Chiale
Incarico Medico specializzando in Pediatria a Tosamaganga, Tanzania, con Medici con l'Africa Cuamm

Accoglienza

«Sono venuta qui con la volontà di sospendere il giudizio: prima accogli, poi osservi. Solo a questo punto puoi proporti. Devi guadagnare il loro rispetto, senza arroganza, e costruire qualcosa con loro: questa è la sfida della cooperazione».



Nome Giovanni
Cognome Dall'Oglio
Incarico Medico esperto di sanità pubblica da anni in Sud Sudan con Medici con l'Africa Cuamm

Pienezza

Adesso che sono nell'ultimo miglio qui in Sud Sudan con il Cuamm, nonostante i disagi, il caldo, una vita frugale e dedicata solo al lavoro, penso di aver oltrepassato il picco, così come il ciclista che svalica la salita più dura, e si gode la discesa in pienezza. Questo è il mio modo di essere e di vivere il lavoro qui dove è facile morire, dove anche le piccole cose fanno la differenza.



Nome Francesco
Cognome Di Gennaro
Incarico Specialista in Malattie infettive impegnato con Medici con l'Africa Cuamm fra i "ghetti" dei migranti in Puglia

Futuro

Questa potrebbe essere una regione simbolo del domani, un luogo dove sperimentare il futuro. Siamo o no la terra degli sbarchi? In Puglia potremmo capire come sarà il mondo fra trent'anni, e invece la gente si è chiusa nel suo tornaconto. Persino i giovani hanno smesso di chiedersi se questa è una società giusta o sbagliata.



Nome Mario
Cognome Draghi
Incarico Presidente della Banca centrale europea

Resilienza

Le azioni politiche intraprese negli ultimi dieci anni nella politica monetaria e nella regolamentazione e nella vigilanza hanno reso il mondo più resiliente. Ma dobbiamo continuare a prepararci per nuove sfide.



Nome Elisabetta
Cognome Belloni
Incarico Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri

Donne

Occorre fare un "salto culturale" nei programmi di cooperazione: le donne sono state percepite troppo a lungo come "parte vulnerabile", ma vanno piuttosto considerate "agenti di sviluppo" a tutti gli effetti.

Nome Alberto
Cognome Rigolli
Incarico Responsabile per Medici con l'Africa Cuamm al Princess Christian Maternity Hospital di Freetown

Senso

Non è facile qui, ma si va avanti scoprendo giorno per giorno il “senso” di quello che si fa, attraverso le decine di donne che vediamo e trattiamo. Riesco anche ad operare, sempre con l'aiuto di uno studente. Mi piace l'idea che i giovani colleghi del posto imparino ad operare e che, un domani, siano più sicuri e precisi nel fare questi interventi negli ospedali della Sierra Leone in cui lavoreranno.



Nome Paolo
Cognome Rumiz
Incarico Giornalista e scrittore

Pregiudizi

Come sarebbe più semplice vivere in un mondo che conferma i pregiudizi. Un mondo fatto di francesi supponenti, italiani corrotti, polacchi antisemiti, tedeschi filonazisti, serbi violenti eccetera. Ma il mondo è complesso, ti smentisce sempre, e c'è chi non lo tollera. Così c'è sempre qualcuno che vuole banalizzarti perché non regge la tua complessità. Qualcuno che ha bisogno di un nemico per esistere.



Nome Giuseppe
Cognome Severgnini
Incarico Direttore di *Sette*, settimanale del *Corriere della Sera*

Panico

Un Paese di 61 milioni d'abitanti (l'Italia) e un continente con mezzo miliardo di persone (l'Europa) non possono andare nel panico per 95 mila nuovi arrivi: tanti sono i migranti sbarcati in Italia tra il 1° gennaio e il 1° agosto 2017, seguendo la rotta del Mediterraneo Centrale.



Nome Gian Antonio
Cognome Stella
Incarico Giornalista e scrittore

Traversate

Abbiamo cancellato capitoli interi della nostra storia. Non solo la xenofobia anti-italiana. Non solo i linciaggi. Ma anche le avventurose, bellissime, spaventose, tragiche traversate che portarono i nostri nonni a solcare mari e oceani.



Nome Giuseppe
Cognome Guzzetti
Incarico Presidente di Cariplo e dell'Acri

Collaborazione

Il programma “Prima le mamme e i bambini” risponde ad alcuni requisiti per noi fondamentali, come la competenza e la professionalità, e opera in Africa, un continente verso il quale abbiamo doveri clamorosi. Di fronte a queste realtà, come presidente dell'Acri moltiplicherò il mio impegno, per vedere se possiamo andare più in là.





Lucia Raho

Anestesista, volontaria di Medici con l'Africa Cuamm

Il progetto di “Medici con il camper” Tra i ghetti in Puglia

È COMINCIATO TUTTO due anni fa con un gesto personale di buona volontà. Nel Foggiano c'era stata una notizia che aveva fatto scalpore e che riguardava i braccianti stranieri, i raccoglitori di pomodori sistemati nei “ghetti”, tendopoli sotto il controllo dei caporali e senza alcun tipo di assistenza. Così, un anziano medico impegnato con una Onlus locale è salito in auto ed è andato a portare aiuto.

Nello stesso periodo un gruppo di giovani cominciava a far conoscere sempre di più, all'università e nel resto della città, le attività di Medici con l'Africa Cuamm. Le forze si sono unite ed è nato il progetto di “Medici con il camper”. Io avevo già collaborato col Cuamm in Africa per un paio di volte, ma da qualche tempo non riuscivo più a partire; così, quando sono venuta a sapere di questa iniziativa ho chiesto subito di partecipare.

Da un anno le nostre attività hanno preso una forma più strutturata: tre domeniche al mese giriamo alcuni dei “ghetti” con un camper che attrezziamo a piccolo ambulatorio mobile. Per tre ore visitiamo, ascoltiamo i problemi, diamo assi-

stenza. Poi cambiamo insediamento e ricominciamo da capo.

Del gruppo, oltre a me che sono anestesista, fanno parte due odontoiatri, un chirurgo, un infettivologo, numerosi giovani medici specializzandi e un numero indefinibile di volontari, sia studenti di medicina che infermieri, oltre a persone che non hanno un titolo di studio in ambito medico. L'autista del camper, ad esempio, è un camionista che si è prestato ad aiutarci con tutta una serie di questioni pratiche.

Le patologie più frequenti che ci troviamo ad affrontare sono quelle da affaticamento, dovute alle privazioni. Spesso, però, sono anche una “scusa” per stabilire un rapporto con noi, per parlare, per avere attenzioni. È una richiesta di cure, oltre che di medicine.

Bisogna trovare la chiave per superare le barriere culturali. Non è semplice, perché sono tutti assiepati attorno a noi, aspettano con ansia il loro turno, si lamentano se qualcuno si intrattiene di più. Eppure è importante. Ci chiedono di fare da tramite tra loro e la società civile, così come tra loro e il sistema sanitario.

Le istituzioni, con le quali abbiamo un buon rapporto e progetti congiunti, non riescono a occuparsi di tutto. Intervengono con efficienza al momento dello sbarco, ma quello che succede dopo sfugge a ogni forma di controllo. Quando ho visto per la prima volta il “ghetto Bulgari” mi ha colpito: viaggiando per il mondo ho assistito a tante situazioni disperate, ma non pensavo che potessero esistere anche sotto casa. Ricordo una bambina di tre anni che, per riscaldarsi, si era avvicinata troppo al fuoco e si era procurata un'ustione al piede. La ferita però era incrostata di sporcizia, così è stato necessario pulirla, prima ancora che medicarla. Sono queste situazioni che ci spingono a intervenire, perché ci spezzano il cuore, colpiscono allo stomaco.

Queste persone sono sole. Anche se sono migliaia, non esistono. Esistono solo quando diventano un problema di ordine pubblico.

Due volontarie impegnate con le visite al “ghetto Ghana”.

ARCHIVIO CUAMM



SUD SUDAN

EMERGENZA FAME: ABBIAMO BISOGNO DI VOI.



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

In Sud Sudan la guerra e la carestia stanno colpendo duramente soprattutto i più deboli: le donne e i bambini. Ancora una volta siamo al loro fianco, per offrire assistenza e cura.

Ecco alcuni esempi di interventi sanitari concreti che potremo portare con il tuo contributo:

30 € trasporto al centro di salute di Nyal

150 € cura di un bambino malnutrito

300 € uscita del team per screening e assistenza nutrizionale

DONA ORA

www.mediciconlafrica.org

Tel. 049 8751279

c/c postale 17101353



HEADS Collective
Photo Nicola Barti

PRIMA
LE MAMME
E I BAMBINI
1.000
DI QUESTI
GIORNI

PRIMA
LE MAMME
E I BAMBINI

1.000
DI QUESTI
GIORNI



**MEDICI
CON L'AFRICA**
CUAMM

www.mediciconlafrica.org
c/c postale 17101353


**MEDICI
CON L'AFRICA**
CUAMM
Doctors with Africa

ANNUAL MEETING
ASSAGO (MILANO)
SABATO, 11 NOVEMBRE 2017

SEGNA IN AGENDA!

Per informazioni
t. 049 8751279
eventi@cuamm.org